

Seminario Nazionale  
“Le Periferie al Centro  
Scuola e territorio a confronto in contesti multiculturali”

24 novembre 2017

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA  
Edificio U6 - Piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - Milano

TAVOLO 4 - L'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO

Renata Aversa

*L2 come lingua di scolarità, gli apprendimenti linguistici permanenti. Aiuto allo studio, formazione degli insegnanti, la funzione dei Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).*

Relazione introduttiva di **Graziella Favaro**

Graziella ci parla di un “paesaggio linguistico in movimento” con molte facce a seconda della situazione esistenziale in cui si trovano gli stranieri: profughi, richiedenti asilo, minori non accompagnati, ricongiungimenti familiari, con permesso di soggiorno, in attesa di permesso di soggiorno, donne-madri, lavoratrici e lavoratori...le seconde generazioni...e, non di secondaria importanza, i differenti Paesi di provenienza... tante diverse storie di immigrazione.

Quindi vengono messi innanzitutto in evidenza i diversi bisogni linguistici rispetto ai quali bisogna porre specifiche attenzioni.

In evidenza tre priorità:

1. *Bisogni linguistici dei bambini tra 0 e 6 anni*
2. *Bisogni linguistici per l'apprendimento di un “lingua di scolarità” e di inclusione*
3. *Bisogni linguistici degli adulti per la prima accoglienza, per il lavoro, per l'utilizzo dei servizi*

In ogni caso si ricorda che la lingua è strumento di comunicazione, di relazione, quindi fattore determinante per l'inclusione sociale.

Nella scheda introduttiva Graziella Favaro già indicava le diverse esigenze relative all'apprendimento della lingua:

- *lingua per la sopravvivenza per i giovani e gli adulti neo arrivati;*
- *lingua per il lavoro e gli scambi per coloro che risiedono da tempo;*
- *lingua da “certificare” per il rilascio del permesso di soggiorno di lunga durata per adempiere al cosiddetto “contratto di integrazione”*
- *lingua “filiale” per le famiglie straniere dove i figli trovano nuove parole ogni giorno, nuovi significanti e racconti;*
- *lingua di comunicazione quotidiana e di scolarità per i minori che frequentano la scuola e si relazionano tra pari con gli altri;*
- *lingua che accompagna i percorsi di cittadinanza e determina la storia dei migranti nel nostro Paese.*

Per quanto riguarda i bambini nati in Italia si sottolinea, in base a recenti ricerche, che non hanno competenze uguali a quelle degli italiani e che questo dipende soprattutto dal fatto che spesso, per diversi motivi quali i costi e la distanza dalla loro abitazione, i bambini stranieri non frequentano la scuola materna che rappresenta un'occasione insostituibile per acquisire le competenze linguistiche in età prescolare.

Dirigente Scolastico: prof.ssa Daniela De Fazio dell'IC Como Rebbio

Racconta l'esperienza dell'IC Como Rebbio frequentato da alunne e alunni di almeno 30 nazionalità diverse.

L'intervento cerca di rispondere all'interrogativo di come si può strutturare l'intervento formativo in modo che possa far fronte alle diverse problematiche, con quali risorse e quali competenze.

Vengono messi in luce **due problematicità**:

1. *Strutturazione dell'insegnamento / apprendimento della lingua italiana L2*
2. *Formazione di tutti docenti nell'ambito dei consigli di classe e non solo degli specialisti*

Vengono messi in luce i bisogni formativi per poter:

1. **comunicare in modo immediato** per quanto riguarda le esigenze quotidiane a casa come a scuola
2. **sviluppare competenze di comprensione e comunicazione** per quanto riguardano l'apprendimento delle discipline
3. **relazionarsi adeguatamente** all'interno di un nuovo sistema sociale a partire dalla propria cultura di appartenenza

La dimensione multiculturale delle classi ha imposto un modo di fare didattica che parta dalle diverse storie, culture, abitudini e usi arrivando a redigere una cosiddetta "**Carta pedagogica culturale**" che si può trovare sul sito della scuola e che viene segnalata come un dispositivo pedagogico cui far riferimento per l'organizzazione e la progettazione didattica.

**Centro Linguistico di Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana "Giuseppe e Chiara Feltrinelli" - Università degli Studi di Milano**

**Prof.ssa Franca Bosc e Prof. Massimo Prada del CALCIF**

Il Centro Linguistico di Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana "Giuseppe e Chiara Feltrinelli" - Università degli Studi di Milano - **Calcif** si occupa di insegnamento della lingua italiana L1 e L2 organizzando corsi di perfezionamento e di formazione continua dei docenti, corsi di italiano per studenti cinesi, corsi di italiano per cantanti d'opera stranieri, corsi internazionali di lingua e cultura italiana.

Dall'esperienza esposta emerge che uno degli argomenti che viene focalizzato attualmente come strategico e di rilevanza trasversale è l'apprendimento dell'italiano per gli stranieri come lingua detta "**lingua di scolarizzazione**" attraverso la quale si costruiscono:

**saperi, nozioni, ragionamenti, comportamenti...competenze indispensabili per il successo scolastico.**

Si evidenzia quindi la necessità di adottare scelte metodologiche che possano favorire l'apprendimento integrato della lingua nell'ambito dei contenuti disciplinari che coinvolgono tutti gli studenti.

A tal fine è stata creata la **piattaforma MULTI** Scuola multiculturale e italiano lingua di scolarizzazione per rispondere a queste esigenze per fare imparare l'italiano con lo studio di storia, geografia e scienze.

Si passa infine a prendere in considerazione l'esperienza dei CPIA, le nuove autonomie scolastiche denominate Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti, attraverso la presentazione del CPIA 5 di Milano.

**Pietro Cavagna - Dirigente Scolastico del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti CPIA di Milano**

Il CPIA di Milano ha circa 7000 utenti adulti e giovani adulti a partire dai 16 anni, suddivisi tra i percorsi di I e II livello. Nel primo livello, articolato in primo e secondo periodo didattico, gli stranieri rappresentano oltre l'80% e in particolare i corsi di alfabetizzazione, per utenza straniera, sono molto numerosi e i gruppi sono costituiti spesso da 25 persone. Gli studenti stranieri iscritti a percorsi di alfabetizzazione di italiano L2 sono più di 6000 la maggior parte iscritti a percorsi A1 e A2, ma anche di livello pre A1 per i numerosi arrivi dei profughi, richiedenti asilo e dei minori non accompagnati spesso analfabeti in lingua madre.

Il CPIA di Milano offre il servizio in 7 sedi che coprono quasi tutte le zone e inoltre è presente nei due istituti di pena: Beccaria per minori e giovani fino ai 25 anni e San Vittore per donne e uomini adulti.

Dal punto di vista metodologico-didattico il CPIA si ispira a una pedagogia orientata all'apprendimento interattivo ed esperienziale che mira al *learning by doing* attraverso attività laboratoriali.

Il CPIA è il soggetto istituzionale deputato ad effettuare i Test di livello A2 e le sessioni di educazione civica per conto della Prefettura necessari per l'accordo tra Ministero degli Interni - MIUR.

Il CPIA di Milano effettua circa 12000/13000 tra test e sessioni di educazione civica all'anno e questo rappresenta un impegno extra curricolare oneroso suddiviso tra i diversi docenti del CPIA. Il CPIA collabora anche con parecchie Istituzioni, tra cui il Comune di Milano, con Enti, tra cui i Consolati e le Comunità di diversi Paesi di origine, e con svariate Associazioni e il privato sociale del territorio. Inoltre si sono stretti rapporti con le comunità di accoglienza per i profughi con i quali e per i quali vengono organizzate attività extra curricolari di **"ampliamento dell'offerta formativa"** caratterizzate attraverso accordi e convenzioni.

L'ampliamento dell'offerta formativa, come dice la stessa espressione, è lo strumento previsto dal nuovo ordinamento dell'Istruzione degli Adulti (D.P.R. n. 263/12) per dare maggiori opportunità formative a diverse tipologie di utenti che non si riescono a organizzare con l'organico destinato dal MIUR, ma si realizzano attraverso finanziamenti ottenuti con la partecipazione a bandi, quali il FAMI del Ministero degli Interni, del PON del MIUR o altre fonti come i progetti Europei.

Il CPIA, pur essendo certificatore al momento solo di livello A2, offre, in via sperimentale e in accordo con gli Enti certificatori, anche corsi avanzati B1, B2, C1, C2 previsti dagli standard europei.

Da quanto esposto è emersa la complessità della gestione del CPIA, sia per la numerosa utenza sia per la grande varietà dell'Offerta Formativa, ricchezza esistente nei diversi territori di cui non tutti a volte sono a conoscenza. È importante quindi valorizzare e dare adeguata informazione di tali attività formative e culturali generalmente gratuite se finanziati dallo Stato o da altri Enti, a volte a pagamento ma sempre con costi sostenibili e comunque un'offerta di qualità.

Il CPIA è una nuova istituzione statale quindi preposta a fornire un presidio sociale finalizzata all'istruzione, all'educazione e alla formazione che si caratterizza anche come polo culturale di riferimento nei territori soprattutto se periferici con attenzione a tutte le fragilità e le deprivazioni sociali. Lavora in rete con tutti i soggetti pubblici e privati che possano permettere di risolvere problemi e creare occasioni di promozione sociale e inclusione.

Dal dialogo aperto tra i partecipanti sulla base delle precedenti esperienze e realtà presentate è emersa l'importanza della **formazione/aggiornamento degli operatori**, siano essi docenti o altri educatori e formatori, ma anche dirigenti e personale amministrativo e tecnico di scuole, Enti pubblici e privati, in quanto l'obiettivo dell'inclusione sociale coinvolge tutti i soggetti sociali.

Per quanto riguarda la scuola in particolare, che rappresenta il luogo in cui le giovani generazioni crescono e trascorrono la maggior parte del tempo è necessario che la formazione sia destinata a tutti i docenti e non solo agli specialisti, cioè a quelle figure professionali "specializzate" perché si possa sviluppare una progettazione didattica condivisa rispetto non solo alla scelta delle attività e delle competenze da sviluppare, ma anche rispetto alle scelte pedagogiche metodologiche cui fare riferimento.

Un altro snodo cruciale emerso è l'importanza del **coinvolgimento dei genitori**, data la frequente difficoltà di dialogo tra scuola e famiglia, non solo nel caso delle alunne e alunni stranieri. Il ruolo educativo deve partire sempre dalla famiglia e proseguire nella scuola e per questo è necessario non solo un dialogo, che spesso è sporadico e centrato principalmente sul rendimento scolastico, ma anche una condivisione di obiettivi e azioni che concorrano al benessere e non solo al successo formativo. Naturalmente nel caso delle famiglie straniere tali difficoltà sono amplificate dal problema linguistico e culturale, oltre che da quello relazionale.

Rispetto a queste criticità, proprio l'offerta formativa dei CPIA può essere molto utile per i genitori stranieri non solo per l'apprendimento della lingua, che naturalmente è indispensabile, ma anche per tutte le altre opportunità di formazione culturale e tecnologica che offre. Oggi infatti i genitori si devono confrontare con il registro elettronico e con la comunicazione multimediale e i *social*. E non basta perché il CPIA rappresenta per chi lo frequenta (italiani e stranieri, giovani e meno giovani, donne e uomini) un luogo di incontro e di aggregazione sociale, quindi opportunità di reale inclusione.

Ma è proprio al CPIA che si potrebbe anche fare riferimento per l'aggiornamento dei docenti non solo per quanto riguarda l'alfabetizzazione delle ragazze e dei ragazzi stranieri, neo arrivati, ma anche gli aspetti relativi all'accoglienza e alla socializzazione. Per questo non sarebbe difficile creare e incentivare occasioni di incontro e di dialogo tra colleghi con differenti competenze per collaborare in termini di ricerca azione e scambio di professionalità.

Vanno riconosciute infatti le competenze che le alfabetizzatrici e gli alfabetizzatori dei CPIA continuano a sviluppare sulle problematiche inerenti l'accoglienza, la multiculturalità e le varie innovazioni metodologico didattico. Infatti si confrontano giornalmente con una pluralità di etnie e lingue nella consapevolezza che si tratta di individui con caratteri, culture, storie di vita tutte diverse. I CPIA hanno "nel loro DNA l'accoglienza e l'ascolto" necessari per comprendere i bisogni formativi di chi si rivolge a loro, per riconoscerne le competenze e predisporre di conseguenza piani formativi individuali adeguati.

Non mancano i riferimenti normativi in questo caso come il DPR n. 275/99 (Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21, della [legge 15 marzo 1999, n.59](#) ), ma anche la possibilità di creare reti territoriali e accordi che in parte sono già stati realizzati, rispetto ai quali esistono modelli di successo già validati dal MIUR e dall'INDIRE.

Creare rete in ambito territoriale con altre Istituzioni, Enti e Associazioni come detto precedentemente è nella "mission" dei CPIA basando il loro lavoro sulle sinergie tra le competenze degli operatori dei diversi servizi collaborando per raggiungere obiettivi di socializzazione e benessere comuni.

E' importante quindi che il MIUR e gli Enti locali siano consapevoli e collaborino per valorizzare queste preziose risorse per tutti i cittadini italiani e stranieri e i neo-cittadini, strumento per superare, attraverso l'istruzione, la cultura, il dialogo e la condivisione, quelle fragilità che si possono trasformare in gravi difficoltà sociali.

La coordinatrice della sessione n. 4  
Renata Averna